

On. Alfredo Mantovano

Roma, 17 dicembre 2011

I temi della sicurezza e del sovraffollamento carcerario, soprattutto in tempi di crisi, vanno tenuti al riparo dalle polemiche. Ma proprio per questo, senza alcuna vena polemica, mi permetto di invitare chi ieri al Consiglio dei ministri ha votato il decreto c.d. "svuotacarceri" a operare un sopralluogo nelle camere di sicurezza di qualche presidio di polizia: quelle che, al fine di alleggerire la popolazione penitenziaria, dovrebbero custodire gli arrestati in attesa del giudizio per direttissima. Sono microcelle, adatte a trattenere al più per qualche ora, ma inadeguate, per dimensioni e arredo, a ospitare per qualche giorno. C'è il problema del vitto e dell'assistenza sanitaria: chi provvede e con quali risorse? E' stata operata in proposito una previsione di spesa? C'è la questione della sicurezza: quanti saranno gli appartenenti a polizia e carabinieri che verranno sottratti ai compiti loro propri per svolgere la sorveglianza? E come e in quali spazi sarà garantita agli arrestati la fruizione di loro esigenze fondamentali, come qualche minuto di aria? Infine, ammesso che questa misura dia qualche respiro alla Polizia penitenziaria, come si concilia con un orientamento ormai consolidato, che ha fatto acquisire al Corpo professionalità esclusiva, e che ora lo priva della gestione di una fase non marginale, conseguente all'arresto? Non si tratta di interrogativi capziosi, ma di voci importanti, che meritano di essere affrontate prima di sprecare risorse, senza dare soluzioni degne di questo nome.

Alfredo Mantovano

[Comunicati precedenti](#)

cell. 334.6910147

Via Imperatore Adriano, 33 – 73100 Lecce; tel./fax 0832 256153

www.mantovano.org, e-mail: mantovano_a@camera.it